



Design days: tante date, poco patrimonio collettivo

15 Aprila, Giornata nazionale del Made in Italy

Riflessione critica che parte dal richiamo del Presidente della Repubblica: le giornate nazionali sono troppe e senza criterio. Tra lobby, frammentazione e rischi di perdere autorevolezza

Noi designer ci siamo un po' abituati. Negli anni ne abbiamo viste tante e senza tanta ironia possiamo dire che in ogni angolo del calendario si celebra qualche design day.

Il 27 aprile festeggiamo l'International Design Day, ai designer di prodotto sta più a cuore **il 29 giugno**, giornata internazionale del Disegno Industriale. E già qui si aprirebbe il primo approfondimento, anche perché navighiamo tra due giganti, l'ICoD (International Council of Design) e la WDO (World Design Organization).

Ma andiamo avanti. L'IFI (International Federation of Interior Architects/Designers) è meno legata ad una data fissa e ci invita a celebrare il World Interiors Day **l'ultimo sabato di maggio**. Sulla stessa scia (e molto più giovane) è l'istituzione del World Usability Day, organizzato dalla User Experience Professionals Association (UXPA) **il secondo giovedì di novembre**.

Non ha ancora compiuto i 10 anni di età, per tornare nei confini nazionali, la "Giornata del Design Italiano nel Mondo - Italian Design Day (IDD)", rassegna tematica annuale lanciata nel

2017 dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in collaborazione con il Ministero della Cultura.

L'elenco potrebbe estendersi ben oltre, soprattutto in un campo come quello del design che si è **catastalmente diviso in innumerevoli particelle**, operando in una anomala contraddizione: da un lato è stata **alimentata una pericolosa tendenza a distinguersi e frammentarsi** (prodotto, comunicazione, strategie, business, delle esperienze) dall'altro istituti di formazione e professioni hanno iniziato a fregiarsi della parola design come se la stessa potesse garantire **maggiore autorevolezza o aprire quella specifica attività ad una maggiore considerazione internazionale**. E così il pasticcere è finito nel grande calderone qualificandosi come *cake designer*, seguito dal *floral designer*, dall'*hair designer*. E ogni orticello, alla fine, punta sempre a fissare una bandiera, a dichiarare che **quella specificità è patrimonio collettivo** e che merita, come tutti, una giornata nazionale riconosciuta.

Troppe giornate nazionali

Non è nel nostro DNA cavalcare le polemiche, ma **occuparci di sana attualità** sicuramente sì. **Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella**, con le **sue recenti dichiarazioni** sulle giornate nazionali "*Troppe e senza criterio*", ha fornito indubbiamente centinaia di assist a giornalisti, teorici e accademici già fortemente scettici sulla proliferazione delle stesse. Perché è fuori da ogni dubbio che negli ultimi anni il calendario civile e culturale italiano si è progressivamente arricchito di giornate dedicate alla valorizzazione di temi, attività professionali, patrimoni materiali e immateriali. Al punto che, **accanto alle ricorrenze storiche e istituzionali più consolidate, sono nate iniziative spesso insignificanti** volte a promuovere la conoscenza di specifici settori della cultura, dell'economia e della società **che nulla hanno di collettivo o che potrebbero essere accorpate all'interno di macro contenitori realmente significativi per il Paese**.

L'istituzione di una giornata nazionale, infatti, **dovrebbe rappresentare molto più di un riconoscimento simbolico**. È un'occasione per richiamare l'attenzione pubblica, stimolare iniziative educative, coinvolgere istituzioni e associazioni e favorire il dialogo tra cittadini, professionisti e imprese. Esiste tuttavia una differenza significativa tra le giornate nazionali formalmente istituite attraverso provvedimenti legislativi e le giornate promosse da ministeri,

organizzazioni professionali o istituzioni culturali (le fonti consultate ci dicono che, ad oggi, 51 giornate sono state istituite per legge e 37 approvate senza una legge). Entrambe possono produrre effetti importanti in termini di sensibilizzazione e partecipazione, ma presentano origini e livelli di riconoscimento differenti.

Dove sta il design?

Tra quelle formalmente riconosciute, il Design italiano sembra ricadere solo all'interno della [Giornata nazionale del Made in Italy](#), istituita con legge n. 206/2023 per celebrare ogni **15 aprile** la creatività e l'eccellenza italiana, riconoscendone il contributo allo sviluppo economico e culturale del Paese. Un **macro contenitore**, appunto, dove confluiscono di diritto le imprese creative capaci di integrare ricerca, competenze manifatturiere, innovazione tecnologica e qualità estetica. Dall'arredamento alla mobilità, dall'illuminazione ai prodotti per la casa, il design ha da sempre rappresentato uno dei principali strumenti attraverso i quali la creatività italiana si trasforma in valore economico e culturale.

Il problema potrebbe subentrare, con conseguente irritazione della massima carica dello Stato, nel momento in cui **si continuasse ad accogliere iniziative senza levatura** che riguardano direttamente e indirettamente il design, ma **che in realtà servono soprattutto ai proponenti per soddisfare le istanze di piccole lobby**, piccole sia in termini di rappresentatività che a livello di estensione geografica. Perché tra abiti storici, sartoria tradizionale italiana, paesaggio, periferie, barriere architettoniche, innovazione, STEM, e tanto altro ancora, si rischia per davvero di non cogliere il senso o il messaggio valoriale di queste iniziative, ma soprattutto di dilatarne i confini oltremisura.

Fino a quando, coloro che saranno chiamati a festeggiarle (gli studenti in primis che rischiano a furia di celebrarle di non avere più tempo libero per studiare), **mostreranno quei segni di stanchezza e disinteresse tipici di chi ha smesso di riconoscersi**. Con conseguente perdita di valore anche per quelle giornate che in tanti considerano pilastri della memoria e fari per il futuro. Speriamo, quindi, di non doverci trovare un giorno a scrivere della giornata nazionale del *cake design* e di poter amalgamare in una capiente *sac à poche* tricolore il senso del vero interrogarsi sul ruolo che il design svolge nella società contemporanea.

Autore

Ubaldo Spina

Ricercatore, Industrial Designer e BDM presso CETMA (www.cetma.it), si occupa di design research e servizi di design e innovation management. Consulente di startup, PMI e Grandi Imprese, con focus sulla gestione dei processi di sviluppo di nuovi prodotti e fornitura di servizi avanzati di progettazione concettuale e strategica, ingegneria, prototipazione e protezione IP. Esperto europeo nella ricerca di "Tecnologie emergenti per il design" e membro dello Steering Board del progetto WORTH, il più grande incubatore europeo finanziato all'interno del programma COSME per la creazione e il supporto di collaborazioni transnazionali tra designer, PMI e technology provider, è membro della Commissione "Ricerca per l'impresa" dell'ADI - Associazione per il Disegno Industriale. Per conto del Joint Research Center della Commissione Europea, ha co-curato il rapporto "Innovation Ecosystems in the Creative Sector: The Case of Additive Manufacturing and Advanced Materials for Design". Il suo gruppo di lavoro ha ricevuto diverse segnalazioni ADI Design Index, due Menzioni d'Onore e il Compasso d'Oro ADI per il veicolo a guida autonoma OMNIAGV. Docente nell'ambito delle attività didattiche magistrali della "24ORE Business School, coordina la pagina Design de "Il Giornale dell'Architettura" e le rubriche giornalistiche "SOS Design" (Design for Emergencies), "Design&Startup" e "Professione Designer".